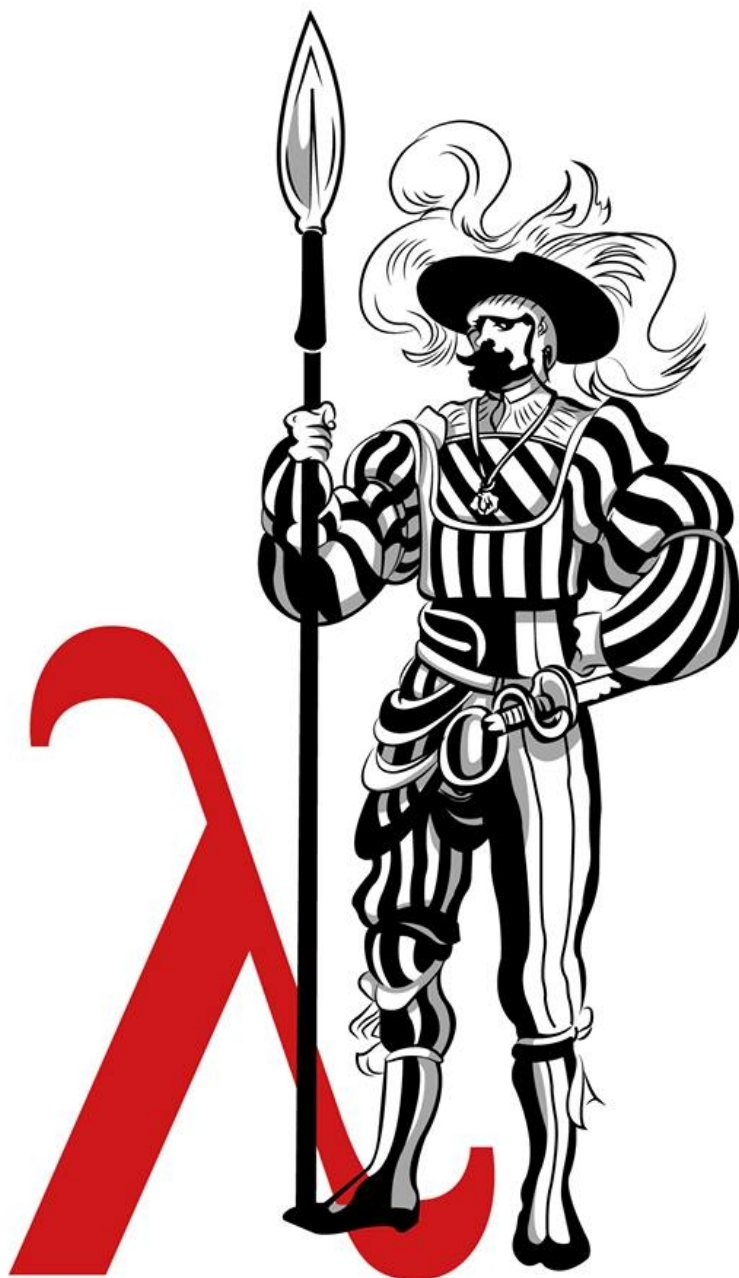




La spada

Danilo Bonanni

GLI ALBORI

La spada, arma bianca presente nella cultura umana in ogni sua forma, la cui caratteristica è di avere una impugnatura, un pomolo che funge da contrappeso, una “barra” perpendicolare alla lama con la funzione di protezione delle mani chiamata Elsa, e la lama che si conclude con la punta, la lama può essere a “doppio filo”, o a “filo unico” cioè quanti lati ha affilati, e con “scorri sangue” o senza, cioè con un incavo al centro o piatta. Ogni cultura mondiale aveva la propria spada caratteristica, che rispecchiava le caratteristiche antropologiche della popolazione, e, di conseguenza, modo di combattere. L’esigenza di cacciare dell’uomo e di difendersi sviluppò nell’uomo la necessità di creare “un prolungamento” del braccio, duro e tagliente, atto a combattere contro i sistemi difensivi degli animali con cui era costretto a scontrarsi giornalmente per sopravvivere. L’ingegno umano portò a modellare la selce creando vere e proprie lame, con le quali riuscirono a cacciare, a tagliare la carne, a scuoiare e a difendersi.



ETÀ DEL RAME E DEL BRONZO

Con l’avvento dell’età del rame si vedono le prime armi sudiate per la guerra, nella pressoché totalità dei casi erano fuse in uno stampo col la lama a foglia e doppio filo, molto più comode da utilizzare per il guerriero, per il cacciatore era prevista una lama più corta, più comoda per il tipo di utilizzo per il quale era studiato.

Le lame erano lunghe circa 50-60 cm, avevano un pomolo molto; erano adatte a colpire di punta e di lama, adatte sia in mischia che in combattimento individuale.



Con l’avvento dell’età del bronzo le armi mantennero le stesse caratteristiche, soprattutto in forme e dimensioni in tutto il bacino del mediterraneo, tranne che per un popolo, quello Etrusco; esso infatti, forgiava spade più corte di circa 10 cm, lama più stretta, e cono spessore che diminuiva dalla base alla punta, e con delle decorazioni sulla lama e dei “baffi arrotondati” sul pomolo chiamati antenne con la funzione sia di abbellire, che evitare lo scivolamento della lama dalle mani del guerriero; ciò comportò minor peso e maggior maneggevolezza dell’arma, consentendo di colpire sia di punta che di lama molto più agilmente.



Nel sud Italia, nel frattempo, venne importata un'arma che la Grecia tenne in servizio fino alla conquista da parte dei romani, la KOPIS: arma con lama curva verso l'esterno, con forma di mezza foglia, filo affilatissimo fino al forte (punto di attacco tra la lama e l'elsa) e un anello che partiva dall'elsa e arrivava al pomolo a proteggere la mano del guerriero. La kopis era una spada con il peso molto sbilanciato in avanti, ciò consentiva un'ottima maneggevolezza per affondare i colpi di taglio dall'alto verso il basso, colpo fondamentale in mischia, permettendo in molti casi di colpire il guerriero avversario al di là dello scudo. La grande innovazione di quest'arma veniva dal fatto che la lama era separata dall'impugnatura in fase di produzione, i due pezzi venivano fissati attraverso perni di metallo, così in caso di rottura di un pezzo, poteva essere sostituito con poco tempo anziché rifondere e ristampare come succedeva nella spada in rame.



LA CIVILTÀ ROMANA

L'ingresso nell'età del ferro e la nascita dell'Impero Romano sia in Italia che nel Mediterraneo si sviluppò una nuova arma: il Gladius

L'origine di quest'arma ha diverse teorie, una è quella che nasca dall'idea di sovrapporre due kopis, l'altra che sia una evoluzione del gladius iberico a sua volta nato dall'evoluzione della falcata iberica, praticamente la versione iberica del kopis. Quest'arma, qualunque sia la storia della sua nascita, fu destinata a dominare la storia militare del Mediterraneo dal III secolo a.C. fino alla fine del VI d.C.

Nel corso dei secoli ci sono ritrovamenti di innumerevoli versioni del Gladio Romano, le caratteristiche in comune sono quelle che garantivano la tecnica militare del legionario romano, vale a dire: lama dritta a foglia, fili paralleli, punta larga, e lama particolarmente larga, che veniva inserita in una fodera in legno con protezione simil elsa, impugnatura e pomolo sul fondo sempre di dimensione abbastanza importanti per poter bilanciare i pesi della spada, ribattuta all'esterno per fissare il pomolo alla spada. L'impugnatura era sagomata per meglio impugnare l'arma. Il gladius era studiato per attaccare prevalentemente di punta, in quanto, come ben sappiamo, lo stile di combattimento a falange non consentiva ampi spazi di manovra. La tecnica di combattimento romana prevedeva la stoccata di punta, la quale affondava per circa 4 centimetri, dopodiché il legionario faceva un movimento di torsione del gladio, creando una contrattura vista la larga lama, per poter estrarre facilmente l'arma.



Il popolo celtico stanziatosi nel nord Italia in contrastava quest'arma sviluppando una spada a lama dritta con fili dritti e paralleli, la lama era incastrata a forza in una struttura fatta da un'elsa ancora embrionale e una impugnatura di legno. La lavorazione della lama era studiata per essere più duttile ed elastica, ed evitarne la rottura pur avendo una larghezza molto ridotta rispetto al gladio, che aveva implementato questa caratteristica anche per evitare la rottura della lama.

Inizialmente queste armi erano lunghe 60 cm, perché i galli non avevano tattiche e si gettavano sul nemico per il corpo a corpo, successivamente svilupparono la lama aumentandola fino agli 80-90 cm.

Quest'arma rimase in uso in Italia da IV al I secolo a.C.



Si pensi che, secondo studiati dall'Ars Dimicandi (associazione che studia i metodi di combattimento antichi) i romani in situazione di combattimento si difendevano prevalentemente, il loro attacco, 9 volte su 10, portava all'uccisione del guerriero celta.

LA CAVALLERIA ROMANA

Lo sviluppo dei reparti di cavalleria portò per forza di cose allo sviluppo di un'arma diversa dal gladio, pratica maneggevole, e bilanciata alla perfezione per il combattimento a cavallo sia verso altri cavalieri che verso i fanti. La tecnologia portò allo sviluppo di un'arma a doppio filo, punta acuminata, pomolo e impugnatura erano un pezzo unico, fissati allo stesso modo del gladio, lama lunga circa 90 cm, nel corso del tempo furono adattati alle armi celtiche, cambiando la lavorazione dell'acciaio, inserendo strati di acciaio di diversa durezza. Quest'arma era denominata SPATHA ed è l'arma più simile alla spada medioevale.



IL MEDIOEVO

Finché l'organizzazione di combattimento rimase simile a quella Romana l'arma non subì ulteriori modifiche. Nell'XI Secolo, si ebbe un progressivo ammodernamento delle tecniche e delle organizzazioni dell'esercito, per cui:

Si abbandonarono i cosiddetti MANIPOLI

Si formarono le prime unità di cavalleria come le conosciamo oggi quindi cavalli e cavalieri corazzati pesantemente

Si abbandonò progressivamente il concetto di addestramento e di strutture militari organizzate, si andava sviluppando un tipo di guerra in cui due grandi orde non organizzate si scontravano tra di loro. La spatha come la conosciamo non avrebbe più avuto senso di esistere, la modifica fu radicale.

Le caratteristiche delle lame rimasero simili, ma come dicevamo la modifica fu radicale, il punto di partenza fu il modo di costruire; si passò dalla forgiatura classica a quella damascata, la tecnica consisteva di battere a caldo ferro e acciaio insieme su diversi strati, poi riforgiare la lama, la lunghezza della lama variava dai 70 cm al mero, nacque l'ELSA vera e propria, si mise una barra di ferro trasversale a fine impugnatura in maniera tale da poter essere utilizzata a livello difensivo, il pomolo, che prima serviva principalmente per fissare l'impugnatura, adesso veniva studiato per equilibrare la lama e, contemporaneamente, essere utilizzato come arma stessa. Nel frattempo, alla spada viene aggiunto, oltre al valore militare e cavalleresco, quello religioso, la forma della stessa, rigirata e fissata a terra, trasforma il simbolo di morte come simbolo di spiritualità.

Col trascorrere del Medioevo si sviluppano anche le protezioni, e man mano che le armature diventano sempre più pesanti e corazzate, aumenta anche la dimensione della stessa, influenzati anche dall'arrivo dei popoli nordici, di statura e stazza superiore a quelli mediterranei.

L'aumento delle dimensioni porta anche ad una modifica del punto d'impatto: molto più spesso si tende a non colpire di lama ma di punta o di contusione.

Chi sfruttò meglio questo tipo di arma fu l'Italiano, da questo periodo fino alle grandi esplorazioni non c'era signore o esploratore che non portasse con sé una scorta di assassini italiani, ma questo lo vedremo dopo. Generalmente le spade erano ad una mano; più corte impugnatura a mano singola, sbilanciate in avanti; facili da usare senza troppi sforzi nei combattimenti a cavallo o con lo scudo nell'altro braccio, e a due mani: assai più lunghe e possenti, equilibrate più rivolta verso il pomolo, si usavano soprattutto per rompere le picche prima dell'assalto della cavalleria. In Italia venne fuori un terzo modello; era chiamata "Bastarda Italiana", aveva il manico lungo una mano e mezza, la lama variava tra i 100 e i 120 cm, il bilanciamento era

estremamente neutro, questo consentiva di essere usata in entrambi i casi ed era



molto efficace anche contro le armi corte.

IL RINASCIMENTO

Con la nascita delle formazioni di lanzi durante il XV secolo (anche se in realtà è un ritorno delle formazioni della falange macedone, con qualche piccola modifica), l'arte della guerra subisce uno stravolgimento.

Le formazioni di lanzi erano nate in territorio svizzero, dove negli spazi tra le gole delle montagne (e senza possibilità di addestrare unità di cavalleria valide) si necessitava di avere una formazione forte, compatta, inaccessibile, ma soprattutto formata da pochi uomini, e con un costo in termini di armamenti molto basso, è così che nascono i Lanzichenecchi.

Questo esercito era corazzatissimo e ben armato, la sua arma principale era uno spadone a due mani lungo circa 200 cm, furono inseriti de denti, perché dopo il colpo necessitava di essere ripresa dalla lama vista la sua pesantezza.



Tra il XV e il XVI Secolo i veneziani adottano attraverso l'uso dei suoi cavalieri prima, e dei suoi fanti poi la Schiavona; spada con guardia a gabbia, studiata per fornire copertura alle mani del cavaliere, si di punta che di lama, spada, rielaborata dai scozzesi poi (scottish basket hilt); in entrambi i casi è chiaro che la metodica di combattimento si sta spostando sulla punta che sulla lama.



Spada da Lato

Per tutti XVII Secolo in Italia si trova la sintesi tra il colpo di punta e colpo di lato

LA SCHIAVONA, guardia a raggi e rami, filo sottilissimo e punta acuminata divenne subito la spada dei degli ufficiali dell'esercito. La lama larga 3 cm, filo 1,5 cm, è la nonna delle nostre spade sportive.



Fu la Spagna la prima Nazione a “regolamentare” di nuovo una condotta unica, un vestiario comune ed un equipaggiamento per le truppe che i vassalli del re avrebbero dovuto mettere a disposizione , ricreando così il concetto di esercito di Stato. La lama adottata (esclusa la baionetta) fu sciabola: spada di derivazione asiatica, studiata un tempo per lo sfondamento sui reparti nemici, rivalutata come arma da assalto leggero, studiata cioè per colpire un bersaglio e togliersi dalla vista del nemico stesso. Tecnicamente la sciabola aveva il filo in un lato, era ricurva verso il soldato, la cosa serviva per bilanciare la spada verso il soldato che la impugnasse, tutto per essere molto più precisa a scapito della potenza. La sciabola è rimasta negli eserciti fino alla seconda guerra mondiale, simbolo di prestigiose di coraggio la ricordiamo nell’ultimo assalto di cavalleria ricordato dalla storia militare, avvenuto nel 1942 ad opera di quattro squadroni del Savoia Cavalleria Italiani, in totale 700 uomini, sulle rive del Don, in particola modo a Izbušenskij. 2500 soldati siberiani circondarono il reggimento

italiano, nel tentativo di rompere l'isolamento ci furono 4 cariche cavalleria totali che



dispersero i russi.

Il Combattimento:

Ci sono diversi trattati della scuola d'arme Italiana, una vera e propria arte marziale scomparsa nel tempo. Il primo libro scoperto fu l'i-33, chiamato così perché ritrovato nella sezione i-33 della libreria di Londra, insegna l'arte del combattimento della spada ad una mano con un piccolo scudo detto Boccoliero. Tra i mille trattati sicuramente quello che più ci rappresenta è il Flos Duellatorum, scritto da Fiore de Liberi In Italia.

Estrapolare l'arte in pochi passi è assolutamente impossibile, però cercheremo di mandare avanti alcuni concetti fondamentali, iniziamo subito.

IMPUGNATURA

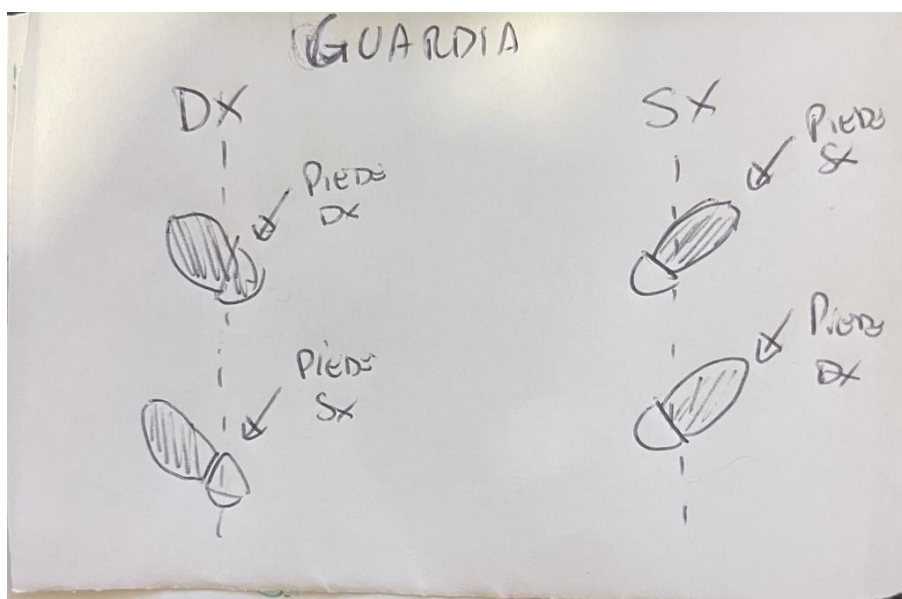
L'arma si di Base copn la mano con cui si scrive, le mani ben salde, possibilmente il pollice e l'indice debbono stare a contatto con l'elsa; la mano d'appoggio deve essere moli più morbida ed accompagnare il pomo; i polsi estremamente mobile e sciolti.

LE GUARDIE

Viene definita guardia il "modo" stabilizzarsi sul terreno, le punte de piedi debbono essere paralleli e guardare verso 1 o verso ore 11, secondo il tipo di guardia.

Se ho il piede e gamba destra in avanti le punte guarderanno verso ore 11 e viene chiamata destra, al contrario viene chiamata sinistra. In entrambi i casi le gambe debbono essere piegate ma non troppo, nel momento in cui si avrà la sensazione di essere un tutt'uno col terreno, quella sarà la tua giusta angolazione, la sensazione viene chiamata radicamento.

Le guardie servono per spostarsi in maniera circolare e schivare colpi avversari, per rendere l'idea è come la regola dei passi ine basket, bisogna avere sempre un piede perno sul terreno.



L'ASTERISCO

Nel colpire l'avversario, nell'identificare i colpi, nel capire come reagire le regole si basano su tre principi:

1. La guardia dell'avversario deve essere opposta alla tua
2. Il tuo colpo deve essere opposto a quello del tuo avversario
3. Il tuo avversario è diviso in 8 parti

Partiamo dal concetto numero 3:

Si immagini l'avversario frontale; i colpi possono essere eseguiti come nel disegno:



I colpi sono chiamati Fendente

I fendenti sono tutti i tagli dall'alto di filo dritto ed hanno come naturale risultato le guardie terrene. Possono essere utilizzati anche per battere via l'arma dell'avversario se minaccia con la punta.

Sottano

I sottani sono tutti i tagli dal basso di filo falso ed hanno come naturale risultato le guardie soprane. Possono essere utilizzati anche per battere via l'arma dell'avversario se minaccia con la punta.

Mezzano

I mezzani sono tutti i tagli orizzontali. Fiore specifica che i mezzani da destra sono di filo dritto mentre da sinistra di filo falso.

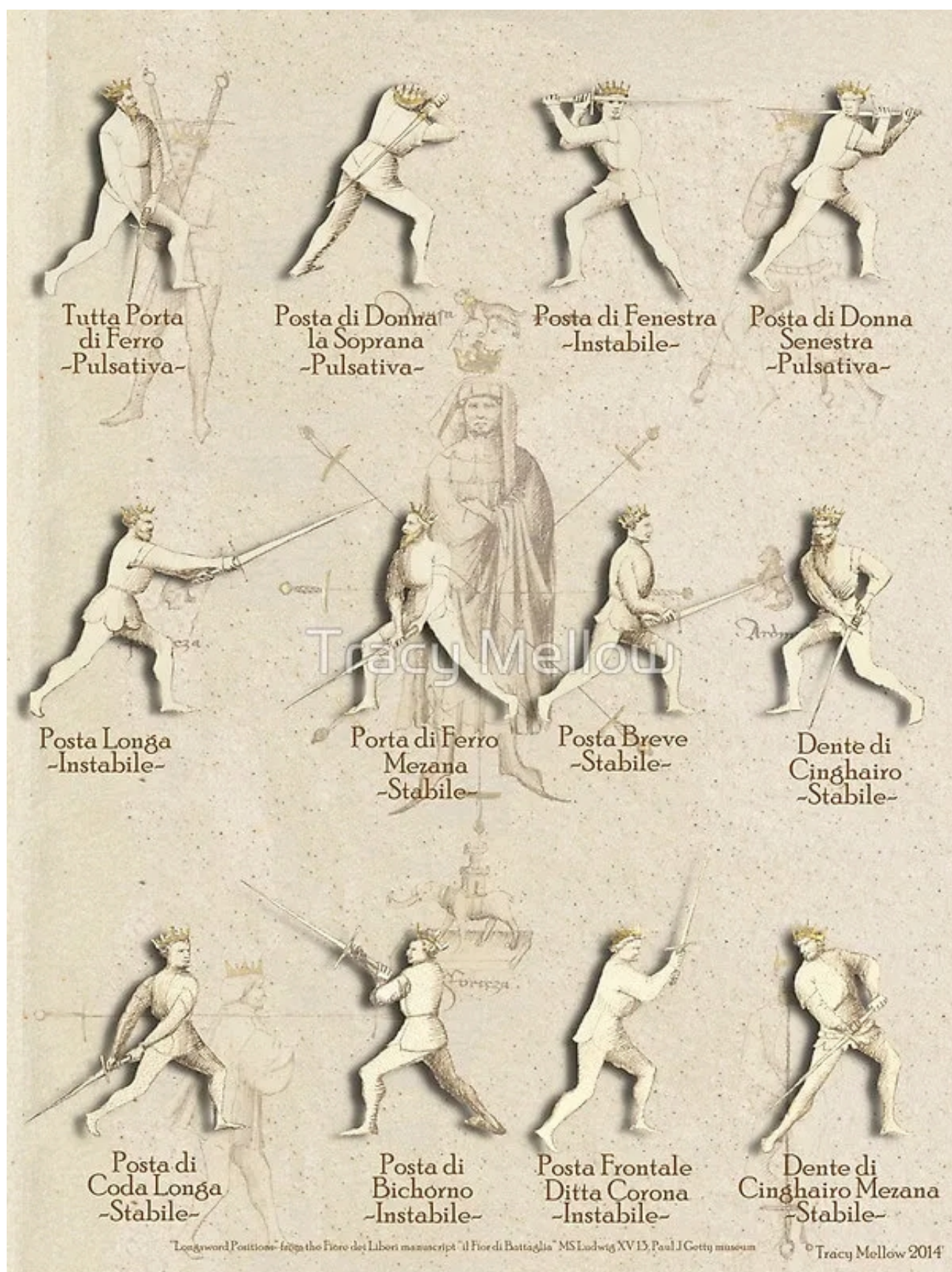
Punta

Le punte sono sferrate con l'omonima estremità acuminata e sono 5: due punte sopramano, due punte sottomano ed una punta mezzana.

I COLPI

Sebbene i film facciano vedere combattimenti stratosferici, in spazi infiniti, in genere un campo di battaglia era più o meno grande come un campo di calcio, per cui il concetto della scherma storica è che per sopravvivere dovevi risparmiare le forze, per cui gli scambi consistevano in 3-4 mosse massimo chiamate: Colpo(principale)-Contraria(risposta del nemico)-contra risposta(secondo colpo dell'attaccante)-contra Contraria(secondo colpo difendente) dopodiché si disarmava o si uccideva.

Per far ciò il combattente si predisponeva in delle posizioni chiamate POSTE, che avevano 6 posizioni e 6 posizioni contrarie dette OPPOSTE.



Tutta Porta di Ferro contro Posta di Donna Destraza

Fiore mostra come prima coppia di guardie contrapposte due posture posizionate a destra lontane tra loro. Nonostante siano le due uniche guardie pulsative, è evidente che la Tutta Porta di Ferro abbia un ruolo difensivo mentre la Posta di Donna Destraza un ruolo offensivo. La Tutta Porta di Ferro è utile per andare a gioco stretto, deviare i tagli, compiere lo Scambiar di Punta o il Romper di Punta. La Posta di Donna Destraza è utile per sferrare tutti i colpi, allo stesso tempo deviarli e rompere le guardie, compiere lo Scambiar di Punta o il Romper di Punta.

Posta di Finestra contro Posta di Donna la Senestra

Fiore mostra come seconda coppia di guardie contrapposte due posture che si affacciano rispettivamente sullo stesso lato, con la Posta di Finestra a chiudere la linea di offesa. La Posta di Finestra è utile per ingannare l'avversario, sferrare una potente punta, parare con la lama appesa, compiere lo Scambiar di Punta o il Romper di Punta. La Posta di Donna la Senestra compie le medesime azioni dell'omonima guardia a destra.

Posta Lunga contro Porta di Ferro Mezzana

Fiore mostra come terza coppia di guardie contrapposte due posture posizionate sulla linea centrale, una a contrastare l'altra. La Posta Lunga è utile per costringere l'avversario ad uscire dalla sua guardia laterale, in modo che se cercasse di deviare l'arma è possibile sottrarla e rispondere di punta. La Porta di Ferro Mezzana è utile per contrastare la posizione centrale e distesa della Posta Lunga oppure colpire di filo falso alle mani.

Posta Breve contro Dente di Cinghiale

Fiore mostra come quarta coppia di guardie contrapposte due posture che non sono nient'altro che la precedente coppia di guardia ma con le braccia raccolte al corpo. La Posta Breve è utile per sferrare insidiosissime punte mezzane all'avversario una volta trovata l'apertura giusta. La Dente di Cinghiale è utile per sferrare altrettanto insidiose punte sottomano roverse per via della loro angolazione.

Coda Lunga contro Posta di Bicornio

Fiore mostra come quinta coppia di guardie contrapposte due posture che compiono quanto già mostrato tra Posta di Donna e Posta di Finestra come intuibile dalla sezione sull'Azza. La Coda Lunga è utile per sferrare una punta mezzana oppure un potente fendente mandritto, andando in avanti per andare a gioco stretto, oppure arretrando in modo da deviare l'attacco dell'avversario. La Posta di Bicornio è utile per tenere sempre la linea centrale e chiudere prontamente tutte le linee di offesa dell'avversario.

per via del suo posizionamento centrale in quanto replica le proprietà di Posta di Finestra sinistra, Posta Lunga e Posta di Corona.

Posta di Corona contro Dente di Cinghiale Mezzano

Fiore mostra come sesta coppia di guardie contrapposte due posture posizionate verticalmente lontane tra loro, come avvenuto tra Posta di Bicornio contro Coda Lunga. La Posta di Corona è utile per andare a gioco stretto e chiudere con l'ausilio dell'elsa o della lama le linee di offesa delle punte. La Dente di Cinghiale Mezzano compie le medesime azioni dell'omonima guardia con il busto frontale, ma permette di uscire fuor de strada contro le armi lanciate, come intravisto nella apposita sezione.

A queste poste per il combattimento individuale si univa l'unica utilizzata mentre l'esercito attaccava unito, vale a dire la posta di Falcione, praticamente si attaccava con la spada dietro la testa facendo un movimento dall'alto verso il basso.

Abbiamo fatto una piccolissima introduzione verso un mondo che non c'è più ma che cerchiamo di non far morire, una tradizione millenaria europea che ci ha permesso di difendere i nostri confini. Se ci sarà opportunità nel futuro prossimo approfondiremo i concetti.

....

Danilo Bonanni è Maestro d'Arme, Istruttore di primo livello